



L'intervista Il presidente di Confindustria, **Boccia** «Lavoro e trasporti per far ripartire il Sud»



Il lavoro, soprattutto quello giovanile, è la vera questione Paese e del Sud. Per affrontarla con la dovuta decisione proponiamo da tempo di azzerare gli oneri sociali dei nuovi assunti a tempo indeterminato per i primi due o tre anni. Poi c'è il nodo infrastrutture da sciogliere». È quanto afferma **Vincenzo Boccia**, presidente di Confindustria, in un'intervista al Cor-

riere.
a pagina **5 Fatiguso**

INTERVISTA VINCENZO BOCCIA

Il Mezzogiorno e la crisi

Economia

«Un grande piano infrastrutture e sgravi per le nuove assunzioni Ecco come può ripartire il Sud»

Il presidente di Confindustria a Lecce per le giornate della Cgil

di **Vito Fatiguso**

Qualche segnale di ripresa non manca. Ma ciò che più interessa (e che sinora si intravede poco) è la continuità. Perché, per uscire dalle difficoltà, occorre un recupero sensibile dei volumi rispetto al periodo pre-crisi. Ciò vale per l'occupazione (in Puglia ci sono ancora 80 mila posti da riguadagnare) e per la vitalità delle imprese (settori come l'edilizia sono ancora al palo). Per le giornate del Lavoro, organizzate della Cgil a Lecce fino a domenica 16, è prevista la partecipazione di **Vincenzo Boc-**

cia, presidente nazionale di **Confindustria**, che discuterà di politiche industriali con Maurizio Landini (assente il vice premier Luigi Di Maio). Modera il dibattito Enrico Mentana. Amministratore delegato di Arti Grafiche, **Boccia** è alla guida dell'associazione degli industriali dal



Peso: 1-5%, 5-59%

2016. Salernitano, nato 54 anni fa, conosce il Sud e i gap che ne condizionano la crescita. Ma anche le tante opportunità che offre a condizione di rimuovere gli ostacoli: dalle carenze infrastrutturali alla difficoltà di fare sistema. D'altronde, la Puglia delle grandi opere (con in testa il gasdotto Tap) e della siderurgia (con l'Ilva di Taranto) sono al centro di un confronto aspro che coinvolge tutt'Italia.

Presidente Boccia, questo pomeriggio sarà in Puglia per discutere di lavoro e democrazia. Che condizioni devono esserci per creare occupazione stabile anche al Sud?

«Il lavoro, soprattutto quello giovanile, è la vera questione Paese. Per affrontarla con la dovuta decisione proponiamo da tempo di azzerare gli oneri sociali dei nuovi assunti a tempo indeterminato per i primi due o tre anni. Una misura che può funzionare a patto che sia confermato l'impianto di Industria 4.0 che premia l'impresa che investe e si sviluppa».

La Puglia dell'economia è al centro del dibattito nazionale: Ilva e Tap sono oggetto di scontro. Anche all'interno delle forze politiche di maggioranza. Qual è la sua ricetta?

«Su Ilva abbiamo già detto di essere soddisfatti della soluzione trovata da governo, azienda acquirente e sindacati. È la conferma che sia possibile coniugare le ragioni dell'impresa con quelle, fondamentali, del rispetto dell'ambiente e della salute delle persone. Anche su Tap è ben nota la nostra posizione: si tratta di un impianto parte di una grande opera internazionale che risolve un problema centrale, l'approvvigionamento di gas, con un impatto assolutamente accettabile. Ci auguriamo che la discussione perda i suoi connotati ideologici per trasferirsi a un livello di ragionevolezza».

Lei è il leader nazionale degli imprenditori. Ma è anche espressione della voglia del fare del Sud. Di un'area del Paese che non

vuole mollare. Cosa si aspetta per il Mezzogiorno dal governo nella legge di stabilità?

«Il Mezzogiorno è stato per molto tempo dimenticato ed è ora che torni al centro delle attenzioni del Paese come questione nazionale. La positiva chiusura della vertenza dell'Ilva, come dicevamo, fa ben sperare per il rilancio di un'area che ha molte energie da sprigionare come dimostra la prenotazione di 6 miliardi d'investimenti a valere sul credito d'imposta. Il Sud ha bisogno d'investimenti in infrastrutture per diventare per davvero il punto di snodo tra Europa e Mediterraneo che la posizione geografica gli assegna».

A Lecce si incontrano sindacati e imprese. Come nel caso della vertenza Ilva non le sembra che queste due componenti del mondo della produzione siano sempre più vicine e in sintonia?

«Con i sindacati Confindustria ha firmato il "Patto della Fabbrica" che a ben vedere è un vero e proprio patto per il lavoro. Non solo si inaugura una nuova forma di relazioni industriali improntata al confronto invece che allo scontro, ma si prevedono precisi interventi che mirano a un grande piano d'inclusione dei giovani nelle imprese e all'aumento del potere di acquisto dei lavoratori attraverso il taglio del cuneo fiscale sui premi di produzione».

Una domanda tutta interna: Confindustria Bari-Bat e Taranto vanno verso un'aggregazione. È la strada giusta per incrementare la qualità dei servizi?

«Sì, è la strada giusta come previsto dalla riforma Pesenti. Un modo di fare massa critica e rinforzare la nostra rappresentanza sul territorio dove si svolge un pezzo importante dell'attività di una Confindustria che vuole essere sempre più vicina alle sue imprese».

**La questione energetica
Su Tap abbiamo già detto che l'opera
risolve un problema centrale
cioè l'approvvigionamento di gas
con un impatto accettabile**

Al vertice
Vincenzo Boccia, 54 anni nato a Salerno, è il presidente nazionale di Confindustria dal 2016. Sin dalla sua nomina ha scommesso sul confronto aperto con i sindacati

